

È necessario vigilare, prevenire e reprimere.

Ma c'è anche tanta permissività che crea un clima superficiale e dannoso per tutti

La società dovrebbe preoccuparsi non solo di reprimere i delitti e gli abusi, bensì pure di toglierne le cause.

3. Come comportarsi di fronte agli scandali?

Gesù dice che ci sono scandali nel mondo e nella Chiesa, e non possono non esserci. *Guai però a colui per il quale avvengono.*

Ci ammonisce a rimuovere da noi con forza gli atteggiamenti che danno scandalo o che anche non edificano

4. La grande dignità dei piccoli

Il messaggio di Gesù riguarda la dignità dei piccoli, i cui angeli vedono il volto di Dio. È la dignità di cui si deve preoccupare la società attraverso l'aiuto alla famiglia e alla scuola, di cui si deve preoccupare la comunità cristiana attraverso l'iniziazione cristiana - battesimo, cresima ed eucaristia, L'educazione alla preghiera, gli oratori

Senza amore non c'è

che la tenebra della mente, la notte del cuore.

La scienza non vale niente,

la filosofia non vale

e neanche la religione vale senza amore.

Ma il problema non è fare l'amore, ma essere l'amore!

(P. D. M. Turoldo)

Parrocchia S. Zeno, Treviglio via C. Terni 24,
tel. 0363/49752, fax. 0363/596189,
e mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it

Catechesi della comunità n. **4**
Giustizia, Pace e Carità

Che cosa è essenziale fare nella Chiesa?

Concludiamo le riflessioni che abbiamo fatto in queste settimane sulla carità. Ci domandiamo: che cosa è essenziale per la vita di una comunità cristiana? Ci faremo guidare in modo particolare dal cap. 18 del Vangelo di Matteo: è il discorso di Gesù alla sua Chiesa.

È il quarto dei cinque grandi discorsi del Vangelo di Matteo: il primo sottolinea gli atteggiamenti interiori per entrare nel Regno (Mt. 5-7); il secondo parla della missione che diffonde il Regno (Mt. 10); il terzo sottolinea le difficoltà nell'interpretare, nel capire la presenza del Regno, spiegate in parabole (Mt. 13); il quarto riguarda la vita della comunità; il quinto parla dell'ultima conclusione del Regno con il ritorno del Signore (Mt. 24-25)

Il quarto discorso rappresenta come un punto di arrivo perché ci dice come il Regno annunciato nel discorso della montagna, diffuso nel discorso della missione, spiegato con le parabole si realizza nella comunità, comunità dei piccoli, dei semplici, dei poveri.

Il cap. 18 del Vangelo di Matteo definisce i tratti della vera comunità di Gesù.

Che cosa è essenziale nella Chiesa ?

È una domanda fondamentale per non correre il rischio di trascurare ciò che è essenziale e di tradire il mandato di Gesù.

Non possiamo leggerlo tutto perché il Testo è piuttosto lungo.

Questa sera: leggeremo Matteo 18, 1-11, dove si parla dei più piccoli, perché la Chiesa parte dai piccoli

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Per ciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

⁶Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [11]

Qualche sottolineatura

C'è innanzitutto la domanda dei discepoli: Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli? (y. 1). E' una domanda suscitata certamente dalla vanità e dall'ambizione, pero non completamente sbagliata, perché in una comunità è normale chiedersi: chi comanda? In ogni comunità c'è un responsabile. Si vuol sapere chi sono coloro che gli stanno più vicini.

Al v. 2 Gesù compie un'azione simbolica, profetica, che introduce quattro detti: in silenzio chiama un bambino e lo mette in mezzo.

Il primo detto di Gesù: *Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli* (v. 3).

Esprime una condizione generale del cristiano: farsi come bambino.

E poi spiega: chiunque si farà piccolo, chiunque si *abbasserà* (secondo la versione greca), si *diminuirà*, come il bambino, sarà più grande nel re-gno dei cieli. A dire: il più grande nella comunità e il bambino.

È una risposta provocatoria, enigmatica, controcorrente.

Gli apostoli si aspettavano che il più grande fosse Pietro, o forse Giacomo, o forse Giovanni; invece è un bambino sconosciuto.

Il secondo detto di Gesù (vv. 5-6) sui piccoli che vanno accolti e difesi. *Chi accoglie anche uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me.* E poi la parola terribile: *chi scandalizza, fa cadere, fa perdere la fede o comunque fa peccare anche uno solo di questi piccoli sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare.*

Gesù, che è dolce, mite, umile di cuore, che non grida in piazza e non spegne il lucignolo fumigante, fa un'affermazione terribile e fortissima che addirittura prevede una morte atroce, di annegamento lento, per chi commette questo peccato.

Il terzo detto di Gesù allarga il discorso sugli scandali in generale.

Guai al mondo per gli scandali! E inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!» (v. 7).

Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; e meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno» (v. 8).

Sono parole che ci fanno paura quando le sentiamo.

Lo scandalo va evitato a qualunque costo, a costo di perdere tutto.

Infine un detto conclusivo: *guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli*. Prima Gesù aveva chiesto di accoglierli, ora chiede di non disprezzarli e dà una splendida spiegazione teologica: *perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.*

I piccoli, attraverso i loro angeli, vedono Dio e si riflette su di loro, sul loro volto, qualcosa della gloria di Dio.

. Le parole chiave

La prima parola chiave è certamente bambino o piccolo.

Perché Gesù dà tanto rilievo ai bambini? e in quale senso li chiama in causa? Non li chiama nel modo idilliaco che ce li fa immaginare semplici, teneri, docili, obbedienti, sempre al centro della famiglia e oggetto di cure.

Nell'antichità i bambini non valevano niente, non avevano alcun diritto, al punto che il padre poteva togliere la vita al suo piccolo.

Gesù ci esorta a convertirci facendoci come coloro che non contano, che non sanno difendersi, non sanno offendere, non hanno denaro, né potere, né forza fisica, proprio come il bambino.

Questa è la paradossalità delle parole di Gesù: chi accetterà di rovesciare le misure di valore del mondo - denaro, potere, successo, il contare molto - sarà grande nel regno dei cieli.

La seconda parola chiave è scandalo.

Un termine difficile da spiegare: può indicare una buca nella quale si inciampa e si cade, oppure una trappola.

A livello etico e religioso dare scandalo significa porre ostacolo al cammino spirituale di qualcuno, facendolo cadere in peccato e, soprattutto, portandolo alla perdita della fede.

Il messaggio per noi

Questa pagina di Matteo ci invita ad approfondire quattro tematiche: *la grande legge del regno; il rispetto per i piccoli; il come comportarsi di fronte agli scandali nel mondo e nella Chiesa; la grande dignità dei piccoli.*

1) La grande legge del regno

È il rovesciamento dei valori: ciò che sembra valere di fronte agli occhi del mondo, non vale niente di fronte a Gesù, per il quale valgono i poveri, i piccoli, i perseguitati, gli umili.

Gesù stesso si fa povero, piccolo, umile ed è perseguitato.

Chi crede di entrare nel regno con i criteri del mondo ha sbagliato al cento per cento.

2) Lo scandalo dei piccoli

E un fatto gravissimo sia ieri che oggi.

Si paria spesso di atti di pedofilia, di abusi sessuali nell'ambito della famiglia, della società, talora persino in contesti ecclesiastici.